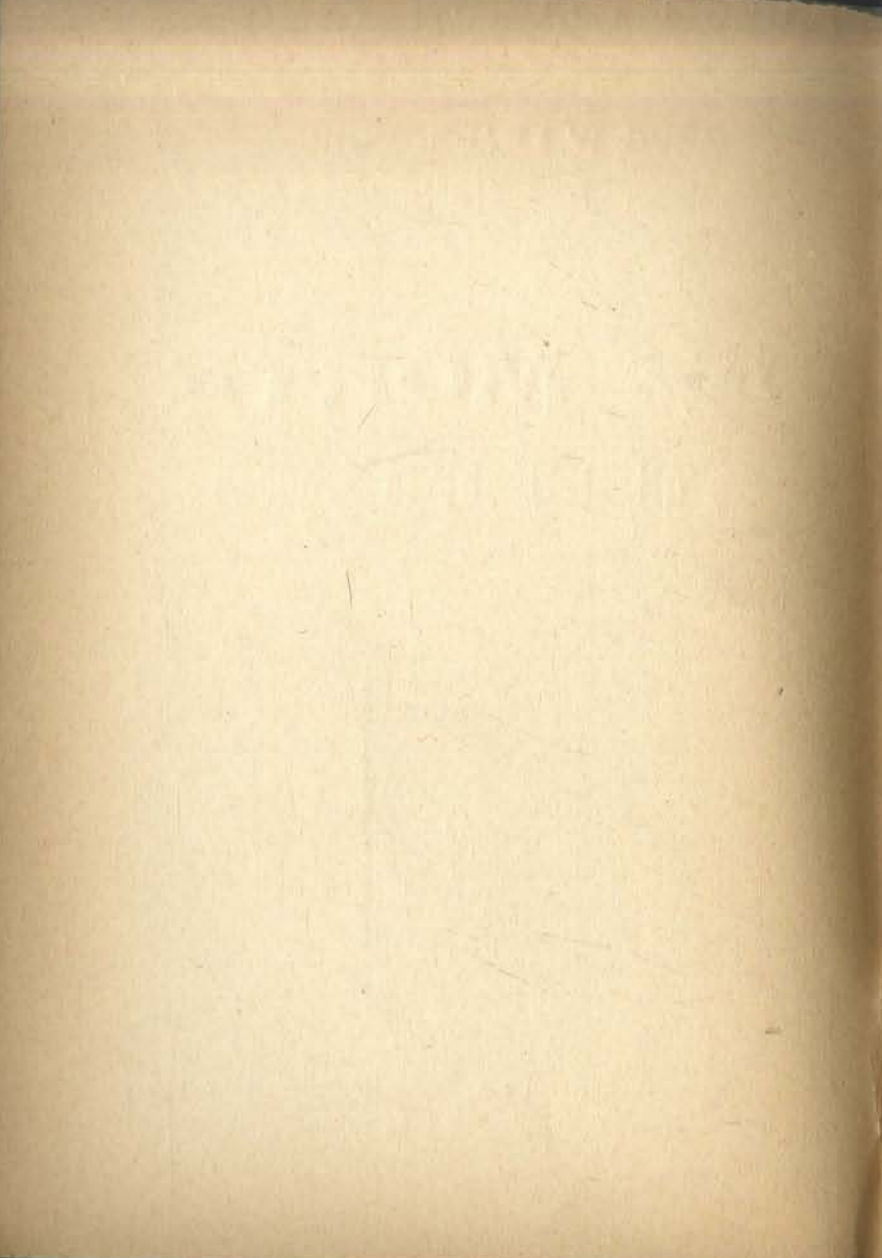
C. W. LEADBEATER

LA MORTE

e gli stati che la seguono

SECONDA EDIZIONE RIVEDUTA

ARS REGIA
LIBRERIA EDITRICE DEL DOTT. G. SULLI-RAO
MILANO 1909

LA MORTE

e gli stati che la seguono

È questo il soggetto del quale intendo parlarvi, e credo che esso debba riuscire interessante per noi tutti, perchè, di tutte le questioni che si riferiscono al nostro avvenire, la più certa è senza dubbio questa, che tutti dobbiamo morire; e ciò che più ancora ci spinge allo studio di tale questione è il fatto che tutti più o meno, in tempo più recente o più remoto, abbiamo perduto qualche persona cara. Per queste ragioni dunque tutte le notizie sugli stati che seguono la morte debbono interessarci vivamente.

Ciò che voglio esporvi in questa mia conferenza è l'insegnamento della Teosofia a tale riguardo, nella speranza che lo giudicherete degno di tutta la vostra attenzione.

Noi non domandiamo a nessuno di accettare ciecamente le ipotesi proposte dalla Teosofia, ma soltanto le esponiamo dicendo che esse ci sono state trasmesse da Esseri più di noi sapienti, e che inoltre parecchi fra noi, sotto la direzione di tali Maestri, hanno imparato a verificare da loro stessi alcune di quelle asserzioni.

Credo che questa modesta affermazione possa avere più peso di quella dei predicatori della maggior parte delle chiese, perchè ben pochi fra loro potrebbero dirvi che, per loro esperienza propria, conoscono qualcosa che si riferisca agli stati che seguono la morte, dimodochè la nozione della Teosofia ha il pregio di avere una certa novità, degna di essere presa in considerazione.

Ai membri della Società Teosofica, che hanno già consacrato qualche tempo allo studio di tali questioni, quanto dirò è già noto; ma io mi rivolgo piuttosto a quelli che non si sono ancora interessati ai nostri studi, e ad essi spero di parlare un linguaggio nuovo, spero di poter recare « la buona novella. »

Premetto che sono invalse fra noi molte idee false riguardo alla morte, dalle quali deriva all'uomo un male inutile; e su tre di tali idee errate io richiamerò la vostra attenzione cercando di dimostrarvi come la verità sia precisamente contraria a queste false concezioni.

Consideriamo prima quella idea, tanto universalmente accettata al giorno d'oggi, che la morte sia la fine di tutto. Voi mi direte forse che tale idea è divisa soltanto dai materialisti più inveterati; eppure vi sarà facile constatare che un grande numero di persone, le quali respingerebbero l'epiteto di materialiste, agiscono appunto come se la morte fosse la fine di tutto. Checchè ne dicano, esse non credono in realtà ad una vita postuma, poichè tutta la loro esistenza dimostra che fanno assegnamento solo sulle cose che sono al di qua della tomba. Ma l'idea che la morte è la fine di tutto è un errore assoluto, poichè

al contrario. come hanno scritto tutti gli autori classici, la morte è la porta della vita, giacchè conduce l'uomo da uno stadio ad un altro.

Potreste dirmi che, in fondo, questa non è che un'asserzione identica a quella fatta dalla maggior parte delle religioni, ed io risponderò che appunto per ciò voi dovreste comprendere la verità che essa racchiude; del resto io spero potervi in seguito dimostrare che la base, sulla quale io la fondo, è differente da quella adottata dall'insegnamento dogmatico.

Un'altra idea falsa, riguardo alla morte, è che questa produca un cambiamento radicale nell'essere umano; che un uomo ordinario come noi, ad esempio, divenga, appena morto, un angelo o un demone. La verità è che l'uomo morendo non si trasforma, più che non si trasformi passando da una camera all'altra. Se possedeva in vita un'intelligenza perspicace ed elevata, se pensava ed agiva rettamente, continuerà a pensare ed agire nella stessa guisa; se era un ignorante, il cambiamento subìto con la morte non gli darà delle cognizioni più vaste; resterà lo stesso ignorante che era sulla terra, e se i suoi desideri erano vili e bassi, questi non subiranno variazione alcuna. Non vi è dunque, come già dissi, una trasformazione della natura; ma una specie di passaggio da uno stato ad un altro, da un luogo a un altro.

La terza concezione falsa è che ci sia assolutamente impossibile sapere cosa alcuna circa lo stato che succede alla morte. È questa un' idea divenuta comune da un gran numero d'anni, ed intendo dire con ciò che è comune fra noi, nella nostra civiltà attuale; perchè nelle civiltà più antiche essa non fu mai am-

messa: infatti gli antichi riconoscevano perfettamente la possibilità d'ottenere molte cognizioni su tale soggetto.

Molto di frequente ci accade di adottare un modo di vedere molto ristretto e meschino per ciò che concerne la civiltà umana in generale. Tutto ciò che noi ignoriamo crediamo che il mondo l'abbia ignorato; e perchè ci sembra di rappresentare la forma più elevata di civiltà che esista all' epoca attuale, ci immaginiamo di conoscere tutto il conoscibile. Senza dubbio potremmo sapere tutto ciò che l'uomo d'oggi ha la possibilità di sapere, solo che consentissimo ad impararlo; ma disgraziatamente, oltre la conoscenza veramente reale dataci dalla nostra civiltà, noi possediamo pure un altissimo concetto di noi stessi, il quale ci persuade che tutto quello che è fuori dal campo delle nostre cognizioni attuali non merita la nostra attenzione, e ci dispone assai a credere che, prima dell'epoca nostra, l'uomo fosse essenzialmente « primitivo, » e che, dal momento che gli antichi non avevano inventato la locomotiva ed il telegrafo, essi, a più forte ragione, non potevano avere scoperto checchessia sulle questioni elevate concernenti l'anima.

È dunque un fatto, ed un fatto assai spiacevole, che, durante molti anni, noi abbiamo praticamente organizzato la nostra vita secondo tale teoria, senza voler ascoltare il parere delle civiltà più antiche che avevano studiato queste questioni.

Mercè lo studio della letteratura orientale, ci sarebbe stato possibile sapere molte cose relative agli stati che seguono la morte; ma noi abbiamo studiato

quella letteratura nella persuasione che essa fosse piena di superstizioni, e che su quel punto noi dobbiamo saperne assai più degli autori di quelle antiche opere. Anzi taluni di noi hanno accettato, senza troppo riflettervi, le asserzioni ammesse dalle religioni attuali d'Occidente, e benchè l'insegnamento loro sia, in certo modo, abbastanza preciso, pure i loro credenti s'immaginano in buona fede che dopo la morte d'un uomo sia impossibile sapere cosa alcuna dello stato in cui egli si trova, asserzione questa che non è più esatta delle altre.

Per farmi comprendere da coloro che non hanno studiato la questione di cui stiamo trattando, mi è duopo dire alcune parole sulla costituzione dell'essere. L'uomo non possiede soltanto un'anima e un corpo, ossia due cose delle quali l'una risieda nell'altra; al contrario l'anima vera, o lo spirito dell'uomo, ha parecchi veicoli che può abitare sotto condizioni diverse. Noi siamo abituati, o almeno lo sono le chiese protestanti che io conosco, a parlare dell' anima e del corpo come se non esistesse niente all'infuori di quei due principii; ma per conto mio non ne vedo la ragione, perchè le Scritture, sulle quali si basano quelle religioni, parlano chiaramente d' un maggior numero di divisioni. Voi troverete, per esempio, che san Paolo parla di quattro elementi nell'uomo, e cioè dello spirito e dell'anima come di due cose distinte, chiamandole con nomi differenti, ed anche d'un corpo fisico o « corpo naturale, » come egli lo dice, e d'un corpo spirituale. Ecco dunque quattro principii che costituiscono l'essere umano.

Il primo punto che vorrei farvi comprendere, ri-

guardo agli stati che seguono la morte, è che l'uomo non perde in quel momento che il solo corpo fisico, ossia il nostro involucro attuale; ma conserva ciò che San Paolo ha denominato il corpo spirituale, cioè conserva ancora, servendoci sempre delle medesime espressioni, uno spirito e un corpo di un'altra specie, e per conseguenza vive in questo nuovo corpo, proprio come viveva prima nel suo corpo fisico.

Non bisogna però vedere nel corpo spirituale un corpo nuovo che l'uomo riveste per la prima volta al momento della morte, poichè esso faceva invece parte integrante di lui stesso, durante tutta la sua vita terrestre. Soltanto, essendo composto d'una materia assai più sottile di quanto possono percepire i nostri sensi fisici, l'uomo non ha generalmente coscienza di possederlo.

Molte esperienze sono state fatte, ed alcune fra le più notevoli in questa stessa città, le quali mostrano distintamente l'esistenza almeno di una parte di questo corpo sottile nell'uomo vivente, e molti dei vostri esperimentatori sono riusciti ad isolare o ad estrarre una parte di quel corpo sottile dal corpo fisico. Se tale fatto non prova che è quello il corpo che sopravvive dopo la morte, esso prova almeno la sua esistenza, e mi sembra che la persistenza dell'anima in quel veicolo sottile possa essere dedotta dagli esperimenti spiritici.

Ciò che cerco ora di comunicarvi è l'insegnamento teosofico su questo soggetto: questo insegnamento dice che l'anima possiede più veicoli oltre il corpo fisico visibile, e che, dopo aver abbandonato questo al momento della morte, continua a vivere in un altro corpo più sottile.

Come questo corpo sottile (i vostri esperimentatori l'han dimostrato) può essere separato dal corpo fisico durante la vita stessa, così è possibile all'uomo incarnato di divenirne cosciente, e di sapere qualcosa dello stato in cui egli si troverà dopo la morte.

Voi capirete che questa idea sola basta a dissipare una gran parte dei nostri preconcetti intorno alla morte, e, fra gli altri, il sentimento di orrore che essa ci ispira. Il pensiero di entrare nell'ignoto è la ragione principale di questo orrore; ma se ci persuadiamo che questo, così detto, ignoto può diventare noto durante la vita stessa, tutta questa incertezza scompare immediatamente: noi sappiamo che cosa dobbiamo affrontare, e per quanto il risultato possa essere buono o cattivo, piacevole o terribile, la maggior parte di questo terrore scompare appena dissipata l'ignoranza dell'ignoto.

Ecco dunque una delle buone novelle che la Teosofia ci porta: cioè che le condizioni *post mortem* sono perfettamente conoscibili e che possono essere studiate da un numero abbastanza grande di uomini; anzi di più, che sono state già studiate da molti uomini in diversi periodi della storia.

Qual'è dunque, ci chiediamo, la vita dell'uomo quando lascia questo corpo fisico?

Assai a ragione la Chiesa ci ha sempre insegnato che la vita dell'al-di-là dipende strettamente dalla vita dell'al-di-quà; a ragione essa ci ha detto che lo stato, in cui l'uomo si trova dopo la morte, è determinato dai pensieri, dalle parole, dalle azioni sue nella vita fisica. Riflettendo a ciò troverete questa affermazione molto ragionevole; perchè l'uomo resta

come dicevo, sempre lo stesso, ed è perciò ben naturale che uomini, i quali siano stati diversi dagli altri durante la vita fisica, si trovino in condizioni diverse dopo la morte.

Vi sono molti casi speciali, ed io ne ricorderò qualcuno. Prendiamo, per incominciare, il caso di un uomo ordinario, colui che non è nè santo, nè singolarmente perverso, uno qualsiasi tra di noi, un uomo in cui il bene ed il male si trovano mescolati, ed in cui le intenzioni sono abbastanza buone, salvo che qualche circostanza non lo tocchi personalmente, nel quale caso egli, sempre un po' egoista di natura, pensa agli affari propri, e non si occupa gran che di quelli degli altri. Supponiamo che un tal uomo muoia nella vecchiaia, — vi dirò poi perchè prendo l'esempio di un vecchio, essendovi differenza fra colui che muore vecchio e colui che muore giovane.

Nel maggior numero dei casi, quest'uomo, morendo, si troverà proprio dove era prima; ossia nelle abitazioni dove ha vissuto, dove è morto, fra i suoi parenti, e cosciente della loro presenza. Notate che egli non svanisce affatto, e che non si trova in una condizione differente; non scompare nè nel cielo, nè nell'inferno.

La condizione in cui si troverà può, in certo modo, assomigliare ad una specie di purgatorio — e per conto mio non dubito affatto che la dottrina del purgatorio non sia un tentativo di rappresentare le cose quali sono realmente. L'uomo dunque si trova esattamente quale era prima, con la differenza che non è più capace di farsi intendere, nè di farsi vedere da quelli che lo circondano, incoscienti della sua

presenza; egli può invece vederli, e resterà in questo stato per un tempo la cui durata dipende essenzialmente dal genere di esistenza che ha condotto.

Perchè ne comprendiate la ragione bisognerà che vi dica qualche cosa del corpo sottile.

Questo corpo sottile, durante la vita, serve come veicolo all'espressione delle emozioni, delle passioni, e dei desideri dell'uomo. Cioè l'uomo, che ha sviluppata la visione di ciò che noi chiamiamo il piano astrale, l'uomo capace di percepire questo corpo sottile dei suoi simili, vede che tutte le emozioni o le passioni, provate da una persona, provocano vibrazioni intense nella materia di questo corpo sottile. Ora la persistenza di questo corpo sottile, dopo la morte, dipende unicamente dal genere di emozioni e di sentimenti, in cui l'uomo si è abbandonato durante la vita. Se si è lasciato dominare da quelle che chiamerò emozioni basse, brutali, egli avrà, in questo corpo sottile, materia di un genere assai grossolano, appunto quella capace di rispondere a queste emozioni basse. Nella vita che succede alla sua morte, quest'uomo si troverà ritenuto, durante un tempo considerevole, dalle emozioni della sua natura brutale, e dalla necessità di disfarsi di questo corpo assai resistente e grossolano.

Un'idea forse facile a comprendere è che il corpo sottile, dopo la morte del corpo fisico, comincia altresì a disintegrarsi gradatamente.

Questo corpo e tutte le emozioni, di cui è veicolo, debbono essere intieramente disintegrati prima che l'uomo possa passare a regioni più elevate; e si capisce come il tempo necessario per disintegrare

questo corpo, dipende dalla sua stessa natura. Se le passioni sono ancora molto forti, esse manterranno questa materia sottile e vivente in istato di vibrazione intensa, durante un tempo considerevole.

Questo vi spiega anche la ragione perchè vi dissi sùbito che l'età in cui l'uomo muore è un fattore importante. Un uomo, che muore nel fiore dell'età, avrà probabilmente tutte le passioni, tutte le sue emozioni in uno stato di vitalità assai più intensa, che non un uomo attempato; e quindi la sua dimora su quel piano, nel mondo sottile di cui si parla, sarà più lunga di quella di un vecchio, semplicemente perchè quest'ultimo si sarà disfatto, in gran parte, delle passioni inferiori.

Solo quando l'uomo si è liberato da questo corpo sottile, può entrare in uno stato più elevato, quello che corrisponde, in modo generale, a ciò che le chiese chiamano il Cielo. Tutte le idee che troverete espresse nelle religioni ordinarie sono reliquie della verità o dei tentativi fatti per esprimerla; in molti casi le idee sono assai travisate, ma tuttavia in generale resta loro ancora un certo senso. Prendete per esempio questa idea del purgatorio, di quello stato che l'uomo attraversa dopo la morte, dimorandovi più o meno tempo, affinchè le parti basse e volgari della sua natura scompaiano, ed egli possa liberarsi dai suoi desideri in modo da essere purificato e pronto a passare in uno stato più elevato. Questa idea corrisponde assai strettamente all'altra del piano sottile di cui parliamo, con questa sola differenza, che noi non vi annettiamo alcuna idea di castigo da parte di un Essere superiore. Noi diciamo sempli-

cemente che ogni uomo determina da se stesso le sue condizioni future: è inutile introdurre l'idea di un giudice che ricompensa o che punisce. Gli stati che seguono la morte sono unicamente, ed in modo assoluto, il risultato della vita dell'uomo; questi soffrirà certamente se avrà ceduto a tutti i suoi desideri e se sarà morto con molti di questi insoddisfatti; ma la sofferenza non gli sarà data come punizione, essa sarà semplicemente il risultato delle azioni sue. Vi darò solo un esempio per chiarire quanto ho detto, poichè vorrei passare rapidamente allo stato più elevato che segue la morte, e non mi preme di insistere di più su questo triste aspetto della questione. L'esempio, che vi dò, è per dimostrare come l'uomo possa crearsi un purgatorio assai reale e quasi un inferno.

Prendete il caso di un ubriacone; voi sapete quanto il vizio del bere sia terribile, come possa soffocare in un uomo tutti i sentimenti della natura, fargli dimenticare tutti gli affetti, ogni amore verso i suoi, e far sì ch'egli giunga a privare la sua famiglia persino delle cose più necessarie alla vita. Voi sapete, certo, quali sforzi terribili occorrono ad un ubriacone per correggersi, e come abbisogni di una forza quasi sovrumana per resistere all'imperiosa tendenza che lo perseguita. Supponete frattanto che un tal uomo muoia; — ricordatevi che il corpo sottile, in cui si trova, è il veicolo dei desideri e delle passioni — egli avrà lo stesso desiderio, ma più violento e più terribile che non avesse sulla terra, perchè non potrà più soddisfarlo, non avendo un corpo fisico che possa bere. Voi capirete allora che quest'uomo ha

davanti a sè un inferno terribile di desideri, prima che la sua passione si sia spenta. Certamente non è bruciato da fiamme reali, ma è bruciato dal fuoco del proprio desiderio; e deve sopportare questo supplizio finchè, lentamente, gradatamente, il corpo del desiderio non sia logorato. Ricordatevi d'altra parte che l'uomo si è fabbricato da se stesso questo corpo, col suo vizio; nessuno lo punisce, ma egli è obbligato a liberarsi da questo vestito che si è tessuto, prima di passar oltre nella sua evoluzione, e senza dubbio questa purificazione gli arrecherà terribili sofferenze. Il tempo necessario, perchè si esaurisca questo risultato della vita terrestre, dipende precisamente dal potere che il vizio ha avuto sull'uomo. Potete applicare da voi stessi questo ragionamento alle altre passioni inferiori, poichè può servire a tutte. Assai più semplice, che l'introdurre un'azione esteriore, è l'ammettere che l'uomo sia obbligato a distruggere da sè gli ostacoli che si è creato.

Prendete ora il caso di un uomo il quale si è alquanto adoperato durante la vita a dominare questa sua natura inferiore. Quest'uomo è riuscito in gran parte a disfarsi dei suoi desideri e delle particelle di materia sottile che vibrano in risposta a questi desideri. Quando quest'uomo si trova, dopo la morte, nel suo corpo sottile, ha pochissimi elementi capaci di rimetterlo nello stato dei desideri; questi non lo tormentano perchè sono già stati eliminati, ed egli si trova pronto a passare, dopo un tempo assai breve, in condizioni più elevate. Molte cose mi piacerebbe dire intorno a questa vita astrale, che segue immediatamente alla morte, ma, in questa breve esposi-

zione, passerò rapidamente a descrivere lo stato più elevato, che segue quella che si può dire la seconda morte, cioè l'uscita da questo purgatorio. Dissi che questo secondo stato dopo la morte corrispondeva, in certo modo, a quello che le chiese chiamano Cielo; bisogna però che faccia varie riserve. Innanzi tutto questo stato non è una ricompensa di azioni buone, come lo stato precedente non era una punizione per azioni malvagie; anche questo è semplicemente il risultato di date azioni compiute dall'uomo nella sua vita fisica. Sul piano inferiore egli si è liberato dal risultato delle passioni più basse, dai suoi desideri, dalle sue emozioni; tutta questa parte del suo essere è stata, per dire così, bruciata, purificata, usando ben inteso un'espressione che si riferisce al purgatorio. Libero quindi da questi elementi, l'uomo è pronto a passare in quello stato più elevato, che corrisponde forse al Cielo. Non bisogna però credere che passi in un dato luogo dello spazio, dove trovi un dato ambiente. Egli non entra in una città d'oro con le porte di pietre preziose, nè in alcun altro luogo che corrisponda alle belle descrizioni delle Scritture, le quali d'altra parte sono semplicemente simboliche; egli si trova invece in speciali condizioni di esistenza, in uno speciale stato di coscienza, stato che è in realtà il piano dei suoi pensieri: nel mondo del pensiero.

Quelli di voi che hanno studiato i fenomeni del pensiero, avranno osservato come esso sia una forza ben determinata, capace di produrre dei risultati ben definiti, oltre alla direzione che dà alle azioni. Si possono ottenere dei risultati per l'azione diretta

del pensiero anche sul piano fisico, per quanto possa sembrare strano; infatti qui, come in Inghilterra, sono stati fatti dei tentativi, più o meno riusciti, per fotografare delle forme pensiero. So che in generale la scienza non accetta ancora la possibilità di un simile fenomeno, ma, a parer mio, non è che questione di tempo e di ricerche, e credo che un giorno essa dovrà accettare la verità per quanto riguarda le forme pensiero, il corpo astrale e molte altre cose ancora; forse questo giorno non è lontano.

Viene di conseguenza che il pensiero è una cosa reale, e i pensieri degli uomini non scompaiono appena emessi. Si può dire che l'uomo si circonda di una specie di guscio, di un'atmosfera dei suoi pensieri; e se riflettete, comprenderete fino a qual punto egli veda tutte le cose quaggiù, attraverso a questa atmosfera mentale che gli è propria, e osserverete come non ne possa uscire, nè possa vedere qualsiasi cosa, da altro punto di vista che dal suo. Questo ammasso di pensiero perdura evidentemente con lui dopo la morte. Nella maggior parte di noi, molti pensieri sono strettamente in rapporto con le nostre emozioni, le nostre passioni, i nostri sentimenti inferiori; tutti questi si disperdono, cessano di produrre i loro risultati in quel primo periodo che segue la morte, di cui vi ho già parlato. Ma oltre questi, l'uomo ha dei pensieri infinitamente più elevati e, fortunatamente in gran numero di casi, più forti dei pensieri cattivi, ed anche questi sopravvivono e costituiscono, in un involucro che dovrà a sua volta disintegrarsi, un gruppo di forze, che finirà di produrre i suoi risultati molto tempo dopo la morte.

È difficile, per non dire impossibile, dare in poche parole una idea di ciò che intendiamo per mondo mentale. Imaginate un mondo dove i pensieri sono cose, dove hanno una realtà oggettiva, e ricordate che, giunto a questo punto, l'uomo conserva solo la parte elevata delle sue tendenze e dei suoi pensieri, essendosi il resto consumato nello stadio precedente del purgatorio. L'uomo vive là in mezzo a quanto vi ha di più elevato nelle tendenze e nei pensieri che ebbe durante la vita fisica, e ricordatevi bene che queste tendenze sono ora tutta la sua vita, cioè che egli avrà reso più intenso quanto di buono ebbe mai, essendo il male stato tolto antecedentemente. È questa certo una vita celeste, paragonata a quella di quaggiù.

Devo ancora far uso di esempi perchè possiate comprendermi meglio.

È molto difficile presentare, in forma chiara, le idee che si riferiscono a questi piani superiori, essendo tanto diverse dalle idee della nostra vita giornaliera; esse sono perfettamente chiare a chi ha veduto questi stati o ha studiato quanto è stato scritto a questo riguardo; ma parlare di questo soggetto a persone che non hanno fatto alcuno studio della questione, potrebbe produrre il fatto di essere fatalmente mal compresi.

Se volete avere un'idea generale, considerate che l'uomo ha, in quella condizione, come ambiente, quanto vi ha di meglio nella vita che ha passato sulla terra; è in realtà il compiersi, nella sfera mentale, di tutte le aspirazioni che nella vita fisica ha avuto, senza aver potuto vederle effettuate.

Prendete ad esempio il caso di un uomo religioso: durante tutta la vita ha aspirato ad avvicinarsi all'Ideale divino che si era proposto; ha desiderato di vedere dappresso le cose più elevate alle quali credeva. Nell'occidente, come in altri paesi, molti concetti religiosi sono materiali ed abbassati al disotto della realtà ad un punto indicibile. Ma sempre, dietro ogni sincero concetto religioso, sta una realtà infinitamente più bella e più vera di quello che non potrebbe mai essere il concetto stesso. Molti di noi hanno trovato assurdi certi concetti religiosi, e li hanno respinti; questo viene dal fatto che molti di essi sono stati talmente materializzati, da non corrispondere a quanto noi possiamo sapere e comprendere. Ora una particella della verità non può mai esser contradetta da un'altra. Se la scienza è vera, se la religione è vera, è impossibile che si contradicano; ed infatti non è così.

Al contrario, quando afferrate la verità, che esiste dietro questi concetti materializzati dalla religione, comprendete anche come in éssi non vi sia in realtà nulla di antiscientifico, e che la verità si trova spesso in regioni ancora sconosciute alla scienza. È certo che lo scienziato non penserà nemmeno di pretendere che la scienza abbia detta l'ultima parola; lo scienziato sa che ogni giorno vengono fatte nuove scoperte, e non penserà a limitare le scoperte dell'avvenire. Ma voi potete esser certi che la religione erra, se professa, riguardo a qualsiasi cosa, delle idee contrarie al vostro senso comune scientifico. Questa affermazione parrà contraria all' idea della Rivelazione, eppure io affermo che le Leggi che gover-

nano la nostra esistenza, le Leggi della Natura, sono le Leggi stesse di Dio e l'espressione della Sua volontà, e che quindi nulla, che provenga da Dio, può contradirle.

È vero che sappiamo ancora ben poco di queste Leggi, specialmente dei piani superiori, ma abbiamo per lo meno dei principî generali che si applicano dopo la morte come per l'innanzi; così ad esempio, che l'energia si conserva e nessuna forza va perduta: questo principio si applica tanto alle cose superiori spirituali, quanto alle cose fisiche. Sappiamo che una causa produce sempre un dato effetto, e che non vi è effetto senza causa; questo è vero nella vita superiore, come in quella terrena. Da ciò segue che nessuno deve temere questa vita superiore, perchè essa sarà assolutamente il risultato delle proprie azioni quaggiù. Hanno talora voluto farci credere che vi fossero punizioni senza limiti e sofferenze eterne per una somma di mali commessi, una somma che, per quanto grande, deve necessariamente essere limitata, affermandosi che la vita dell'uomo è essenzialmente finita; ma non è possibile che una cosa limitata abbia un risultato illimitato, infinito. Quando esaminiamo le condizioni che seguono alla morte, noi ci avvediamo, come ci mostra il nostro senso comune, che esse sono precisamente gli effetti delle cause generate durante questa vita, e che l'intensità e la durata del risultato dipendono dall' intensità, dalla quantità di forza e di energia messe nella causa.

Anche considerando quanto vi ho detto come semplici ipotesi, dovete almeno ammettere che queste ipotesi hanno il vantaggio di non presentare, alla

mente dello studioso, uno stato di cose, ed un insieme di Leggi assolutamente diverse; e che suggeriscono invece che queste leggi persistono durante tutta la vita dell'uomo, non solo in questa piccola parte che è l'esistenza terrena, ma anche al di là, in tutte le ulteriori esistenze.

Vediamo ora il risultato delle nostre ipotesi. Prima di tutto ci siamo liberati dall'idea spaventevole della « dannazione eterna, » idea che diviene assolutamente impossibile, perchè nessun uomo è tanto potente da mettere in moto delle forze che continueranno ad agire eternamente.

Ecco già qualche cosa di guadagnato. Ci siamo inoltre liberati dall'idea di punizione o ricompensa che porterebbe necessariamente con sè la possibilità di capriccio, voglio dire cioè, che si potrebbe ammettere l'idea di un giudice, che giudichi questo o quel colpevole, con più o meno grande serenità. Se vi rendete conto che la vita di oltre tomba è l'effetto di leggi immutabili quanto quelle della gravità, comprenderete come non si tratti di un giudizio personale, ma semplicemente di un risultato. Inoltre vedrete come, essendo detto che ogni uomo si crea il proprio ambiente, ogni uomo ha necessariamente ciò che conviene a lui.... Forse non vi è mai passato per la mente che l'idea ortodossa del cielo potrebbe non convenire a tutti; certo questa specie di vita piacerebbe ad alcune persone; ma comprenderete forse che, quale essa è descritta nei libri ortodossi, potrebbe portare seco per alcuni una certa monotomia. Non voglio approfondire ora questa idea che ci porterebbe troppo lontano, ma voi potrete comprendere

come solo creandosela da sè, un uomo possa trovare nella vita celeste condizioni che soddisfino ai suoi desideri.

Per ciò che riguarda questo stato più elevato, ecco quanto vi è di vero negli insegnamenti delle religioni.

La vita celeste, questo stato superiore, dà a ciascuno la gioia più alta di cui egli sia capace; ma gli uomini intendono la felicità in modo tanto diverso, che per essere perfettamente felici è necessario che si creino le loro proprie condizioni. In sostanza essi lo hanno già fatto durante la vita terrena, ma in questo stato più elevato i pensieri sono liberi dai legami dell'ambiente che li limitano quaggiù, e possono quindi produrre liberamente i loro effetti. Non vi è dunque alcun bisogno di temere la morte nè per noi stessi, nè per quelli che ci lasciano.

Io so per mia esperienza, avendo nella mia giovinezza sostenuto cariche sacerdotali, che un gran numero di persone passano la vita in timore ed incertezza continua delle condizioni *post mortem*, e che coloro, i quali hanno perduto una persona cara, rimangono in questa dolorosa incertezza a suo riguardo. La Teosofia ci insegna chiaramente che non vi è alcun bisogno di avere simili timori ed ansie, poichè l'uomo al di là della tomba è sano e salvo, grazie alla stessa Legge eterna che ha guidato la sua vita quaggiù. La Giustizia eterna è il principio che governa tutto l'universo. Non sempre ciò sembra vero quaggiù, lo so bene, ma lo studio e la conoscenza dei piani superiori ci confermano ogni giorno più che la giustizia è la legge suprema dell'universo. Infine che cosa è la giustizia? è l'azione di questa

legge di causa e di effetto sui piani superiori morali ed intellettuali; l'uomo può, durante la sua vita terrena, raggiungere coscientemente un gran numero di questi stati superiori, e ottenere così un concetto più alto e più giusto della vita tutta.

Rivolgendomi a coloro che hanno fatto di tale ricerche, io dico: « Quanto meglio comprenderete questi mondi superiori, tanto più ferma diverrà la vostra fede nella giustizia eterna. Voi potete rimettervi interamente a Lei con la calma e la certezza più assoluta, per varcare la soglia della morte. »

Non bisogna però credere che, per mezzo di questo studio dei piani superiori, si possa giungere a comprendere la Forza e la Volontà suprema, che sono dietro a tutte le cose. Parlando di questa forza, non ho bisogno di usare i nomi così diversi con cui l'esprimono le differenti religioni; è evidente che tutti questi nomi debbano essere ben lontani da esprimere la realtà.

L'omaggio più sincero, più vero che possiate rendere a Quello, qualunque sia il nome che gli si dia, è di restare silenziosi in Sua presenza.... per ora siamo ben lontani dal poterlo comprendere. Non supponete come hanno fatte tante religioni, che le Sue leggi ed i Suoi decreti possano essere immediatamente interpretati quaggiù; quello che ne potete sapere è che la Sua legge è assoluta e che vi potete rimettere a Lui, là come qui, e che quindi tutto l'orrore ed il lutto, di cui ci circonda la morte, sono perfettamente inutili.

La totalità di questa grande Legge lavora quaggiù per la via dell'evoluzione e, per quanto possiamo

osservare, vediamo continuarsi nei piani superiori questo processo evolutivo. La vita sale sempre ed incessantemente più in alto, non ricade più indietro, o appena temporaneamente, per entrare in una nuova via di evoluzione. Sempre ed incessantemente la stessa grande Legge lavora di là come qui, e sempre deve essere considerata con fiducia tanto al di là della morte che durante la nostra vita terrena. Se vi potrete abituare a queste idee, le più semplici con le quali si possa cominciare, vi persuaderete che la morte è assolutamente diversa da quello che avete finora creduto; essendo stabilito che tutto il mondo obbedisce alle leggi dell'evoluzione, la morte, che è universale, non può essere che uno stadio ed un grado di questa evoluzione; non è perciò una cosa da temersi, ma deve essere semplicemente accettata come una parte della vita stessa.

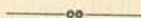
Si posseggono già molte nozioni riguardo agli stati che seguono la morte, nozioni che si trovano nelle pubblicazioni della Società Teosofica, e coloro, che giudicano questi problemi degni di essere approfonditi, trarranno grande vantaggio dallo studio di dette opere. Quanto a me, posso dirvi che ho passato molti anni a studiare queste condizioni superiori, e ogni giorno trovo questo studio più interessante e più profittevole; altrettanto, spero, sarà per quelli di voi che vorranno dedicarvisi. Io vi ci esorto caldamente, ripetendovi che la paura della morte è un errore, e che, al di là come al di quà della tomba, l'uomo dimora sempre e con piena sicurezza nelle mani dell'eterna e benevole Legge, che ha creato tutto, che tutto conserva e governa.

ESTRATTO DEL CATALOGO

delle Opere di Teosofia ed affini

EDITE O IN VENDITA PRESSO LA

LIBRERIA EDITRICE "ARS REGIA"

DEL DR. G. SULLI RAO - MILANO

A GOLDEN AFTERNOON AND OTHER STORIES. — A collection of seven Fairy Stories, written with much sympathy and understanding of the child's mind. Handsomely bound in cloth (with tuelve illustrations) . . . L. 3,85

A. M. - E. G. — **Le sedute col medium Bailey alla Società di Studi psichici di Milano.** — Vol. di pag. 88 con n. 5 tavole fuori testo ed un ritratto di Carlo Bailey L. 1,50

AMBROSINI Sac. G. — **Occultismo e Modernismo.** — Vol. di pag. 368 . . . . L. 3,—

ANDERSON Dr. J. — **L'Anima umana e la Rincarnazione.** — Vol. di pag. 304 con bibliografia . . . . L. 3,—

ANTONELLI Dr. G. — **Igiene della mente e dello studio.** — Vol. di pag. XXIV-410, legato in tutta tela . . . L. 3,50

BASSI D. — **Mitologia babilonese-assira.** — Vol. di pag. XVI-220 legato in tutta tela . . . . L. 1,50

BESANT A. — **The Pedigree of Man.** . . . cloth L. 2,80
stiff wrapper » 1,80

BESANT A. — **Avatâras** . . . . . . cloth, 8vo L. 2,80
stiff wrapper » 1,80

BESANT A. — **The Wisdom of the Upanishats.** — (Brahman is all. Ishvara. Jivâtmâs. The wheel of Births and Deaths).
stiff wrapper L. 1,80
cloth » 2,80

BESANT A. — **Hints on the Study of the B. Gitâ.** — (The Great Unveiling. As Yoga Shâstra. Methods of Yoga-Bhakti. Discrimination and Sacrifice).
stiff wrapper L. 1,80
cloth » 2,80

BESANT A. — **Ancient ideals in Modern Life.** — (The Four Ashramas. Temples, Priests and Worship. The Caste System. Womanhood). stiff wrapper L. 1,75

BESANT A. — **The Three Paths to Union with God.** — (Karma Mârga. Jnana Mârga. Bhakti Mârga). cloth L. 2,80
paper » 1,—
Traduction française, 2e edition » 1,—

BESANT A. — **In the Outer Court.** — (Purification. Thought-Control, Building of Character, Spiritual Alchemy, On the Threshold) . . . . cloth » 2,80
paper » 2,25
Trad. franç. : **Vers le Temple** . . . . . . » 2,—

BESANT A. — Theosophy and Human Life, in relation to Religion, Sociology, Politics and Science. Cloth L. 2,80
stiff wrapper » 1,80

BESANT A. — The Self and its Sheaths. — The Body of Action and of Feeling. The Obiect of the Sheaths.
stiff wrapper L. 1,25

BESANT A. — Evolution of Life and Form. — (Ancient and Modern Science. Functions of the Gods. Evolution of Life. Evolution of Form.) . . . . cloth L. 2,80
stiff wrapper » 1,80
Traduction française de l'anglais » 2,50

BESANT A. — Building of the Kosmos, Sound, Fire, Yoga, Symbolism . . . . cloth L. 2,80
stiff wrapper » 1,25

BESANT A. — An Introduction to Yoga. — Four lectures delivered at the 32nd anniversary of the Theosophical Society, held at Benares on Dec. 1907 cloth L. 2,50
Contents: The Nature of Yoga. Schools of Thought. Yoga as Science. Yoga as Practice.

BESANT A. — The Laws of the Higher Life. — (The Larger Consciousness. The Law of Duty and of Sacrifice).
cloth L. 2,10
stiff wrapper » 1,40

BESANT A. — Dharma . . . . paper L. 1,—

BESANT A. — Reincarnation. — Cloth, 12mo. Theosophical Manuals, N. I. . . . . L. 1,40
Traduction française: **La Reincarnation.** Vol. in-16 » 1,—
Traduzione italiana: **Rincarnazione.** — Vol. in-8, di pagine 68 . . . . » 1,—

BESANT A. — Cristianesimo Esoterico. — Vol. in 16mo di pag. 368 con indice analitico . . . . . . L. 3,50

BESANT A. — Il Potere del Pensiero, suo dominio e coltura. — Vol. in 12mo di pag. 96 . . . . L. 1,25

BESANT A. — Il Sentiero del Discepolo. — Vol. in 16mo di pag. 168 . . . . L. 1,50
English edition: cloth. 8° . . . . L. 2,75
stiff wrapper . . . . . . » 1,75

BESANT A. — Teosofia e Nuova Psicologia. — Vol. in 16mo di pag. 136 con ritratto. (Trad. di T. Ferraris) L. 1,50
English edition. Cloth 8vo . . . . » 2,75

BHAGAVAD GITA, or the Lord's Song. Translated by A. Besant. 12mo, wrappers . . . . L. — 75
Traduzione italiana dal sanscrito, di C. Jinarâjadâsa e M. L. Kirby. Vol. di pag. XXIX-288 . . » 1,50

BHAGAVAN DAS. — The Science of the Emotions. — Cloth 248 pp. and Index . . . . L. 5,50

BIZZARRI D. — Base Fisica del Male . . . . . » 2,50

BLAVATSKY H. P. — I Primi Passi in Occultismo. — Volume di pag. 64 in-16, con ritratto dell'A. . . . L. —,90

BLAVATSKY H. P. — La Voce del Silenzio e altri Frammenti scelti dal «Libro dei Precetti d'Oro» per l'uso quotidiano dei lanu (discepoli). Versione italiana di G. G.

Porro e E. Vannelli. pag. . . . . L. 1,—
BLAVATSKY H. P. — La Doctrine Secrète. — Synthèse de la Science, de la Religion et de la Philosophie.
Tome I. - 2e edition. (Introduction - Evolution cosmique). Vol. in-8° raisin . . . . L. 8,75
Tome II. - 2e edition. (Evolution du Symbolisme - Science Occulte et Science Moderne). Vol. in-8, pp. 468 . . . . » 8,75
Tome III. - (Notes Preliminaires - Antropogenèse) Vol. in-8°, pp. 560 . . . . » 7,75
Tome IV. - 1e edition. (Symbolisme Archaique des Religions du Monde. — La Science et la Doctrine Secrète comparées). Vol. in-8°, raisin . . » 6,75
BLECH A. — A ceux qui souffrent... — Quelques points de l'enseignement théosophique. Vol. in-16 di pag. 120. 3e édition L. 1,—
BONAIUTI E. — Lo Gnosticismo. — Storia di antiche lotte religiose. Vol. di pag. 288 L. 3,50
BRICAUD J. — Catèchisme Gnostique. — pag. 48 L. 1,—
BROFFERIO A. — Per lo Spiritismo . . . . . » 3,50
BRUNO G. — I Dialoghi Metafisici. — Con note di G. Gentile Vol. di pag. XXIV-420 . . . . L. 6,—
CALLEGARI G. V. — L'Antico Messico, in due volumi
Vol. I. **La Storia,** pp. 144 in-8° . . . . . . » 4,25
Vol. II. **La Civiltà,** pp. 260 in-8° con 4 tavole, numerose figure ed indice generale . . . . . » 6,25
CALLEGARI G. V. — Il druidismo nell'antica Gallia. — (Sacerdozio, Insegnamenti, influenza dei Druidi. — La Dottrina. — Culto e Cerimonie. — Scienze, arti, lettere. — La decadenza) con ricca bibliografia . . . L. 2,50
CALVARI D. — F. G. Borri di Milano, filosofo ermetico del Sec. XVII, con fototipia della «Porta Magica» che si conserva in Piazza V. E. a Roma. E' uno studio di critica storica che rileva i mezzi e le finalità della scienza ermetica. — Vol. in 16.mo, di pag. 52 . L. 0,75
CANTONI C. — Psicologia. — Vol. di pag. 166, legato in tutta tela . . . . L. 1,50
CANTONI C. — E. Kant. — La filosofia teoretica. 2ª ed. riveduta, con prefazione di L. Credaro. pp. 346 in 8° L. 9,—
CERCHIARI L. G. Chiromanzia e tatuaggio. — Vol. di pag. XX-224, con XXIX tav. e 82 incisioni, legato in tutta tela . . . . L. 4,50
CHATTERJI J. C. La Filosofia Esoterica dell'India. — Vol. in 16mo di pag. 176 con prefazione e note del Dottor Varo . . . . L. 1,50
COSTA A. — Buddha e la sua dottrina . . . . » 3.50
DAREL TH. — La Folie, ses causes, sa thérapeutique au point de vue psychique. — pp. 196. . . . . L. 4,—
DAREL TH. — Essai de Mystique rationelle basée sur les Evangiles. — Brochure, pp. 28 . . . . L. —,50
DAREL TH. — Le Peuple Roi. — Essai de Sociologie univer-

saliste. Vol. de pp. 176. . . . . L. 3,50

DAREL TH. — **De la Naissance Spirituelle, ou Naissance Nouvelle.** — Brochure de pp. 36 . . . . . . L. —,50

DAREL TH. — **De la Spiritualisation de l' Être.** — 1° Par l' Evolution; 2° Par la Morale; 3° Par le Psychisme. Un vol. di pag. 334 . . . . L. 3,50

DEL LUNGO C. — **Goethe ed Helmholtz** . . . » 2,—

DENIS LÉON. — **Dopo la Morte.** — Soluzione scientifica e razionale dei problemi della vita e della morte. — Natura e Destino dell'Uomo. — Rincarnazione. — 2ª edizione italiana, pp. 334 . . . . L. 2,50

DISCORSI DI GOTAMO BUDDHO, tradotti dal testo pali da K. E. Neumann e G. De Lorenzo. — Elegante vol. legato in pergamena di pp. XVI-530 . . . . L. 20,—

DU PREL Dr. C. — **L' Enigma Umano.** — Introduzione allo studio delle scienze psichiche. Trad. dal tedesco, con prefazione del Prof. A. Brofferio. pp. 214 in 16mo . . L.3,—

FENIZIA C. — **Storia della Evoluzione.** — Vol. di pag. XIV-400, legato in tutta tela, con bibliografia L. 3,—

FERRERO G. — **I Simboli** in rapporto alla storia e filosofia del diritto, alla psicologia ed alla sociologia . . . . » 3,—

FIDES. — **L'Iniziazione.** — Vol. di pag. 264 in-16 L. 2,—

FILARETO. — **Gesù e i Parlamenti.** — Raffronti pratici. pp. 122 . . . . L. 1,—

FINZI Dr. J. — **Breve compendio di Psichiatria.** — Un Vol. di pag. VIII-222, legato in tutta tela . . . . L. 2,50

FLAMMARION C. — **L'Ignoto ed i Problemi dell'Anima.** — Con introduzione di P. Visani Scozzi. Vol. di pag. 472 L. 3,50

GARELLO L. — **Del Santo nel passato e nella vita moderna.** — Delineazione storica del concetto etico e della funzione sociale. — Vol. di pag. 296 . . . . L. 3,—

GARELLO L. — **I Versi d'Oro.** — Frammento di morale pitagorica, preceduta da un saggio bibliografico e dalla traduzione del poema. — Vol. in-8, di pag. 124 L. 2,50

GARELLO L. — **La Morte di Pan** — Psicologia morale del mito. Vol. in-8° . . . . » 8,—

GARELLO L. — **Le vie del bene.** — Saggi di filosofia morale. — Vol. di pag. VIII-358 . . . . L. 3,50

GERSENIO G. — **Della Imitazione di Cristo**, volgarizzamento di C. Guasti, con proemio e numerose note di G. M. Zampini. — Vol. di pag. LVI-396, legato in tutta tela L. 3,50

GIOPPI DI TURKHEIM Conte L. — **La Crittografia** diplomatica, militare e commerciale, ossia l'arte di cifrare e decifrare le corrispondenze segrete. — Un Vol. di pag. 178, legato in tutta tela . . . . L. 3,50

GIORDANO G. — **Teosofia.** — Vol. di pag. 248, legato in tutta tela . . . . L, 2,50

HARNACK A. — **L'Essenza del Cristianesimo.** — Trad. dal tedesco. pp. 304 . . . . L, 4,—

HARNACK A. — **La Missione e la Propagazione del Cristianesimo** nei primi tre secoli . . . . » 14,—
HOEFFDING H. — **Storia della Filosofia Moderna** » 25,—
HUEBBE-SCHLEIDEN Dott. W. — **Evoluzione e Teosofia.** — Trad. del Prof. O. Penzig della R. Università di Genova. — Vol in 16mo di pag. 132 con illustrazioni di Fidus . . . . L. 1,50
KORNIG Dr. TH. G. — **L'Igiene della Castità.** — Trad. di G. Tamburini. pp. 170 . . . . L. 2,—
JACCHINI LURAGHI F. — **I fenomeni Medianici.** L. 3,—
JAMES W. — **Gli Ideali della Vita** . . . . » 3,—
JAMES W. — **Le Varie Forme della Coscienza Religiosa** — con Pref. di Ardigò . . . . . . » 12,—
LAO-TSEU. — **Il Libro della Via e della Virtù.** — Traduzione italiana dalla francese di Julien . . . . . . L. 1,—
Trad. italiana dal chinese, e note di G. Evans . L. 3,50
Traduction française: **Le Tao.** — Traduit du chinois par Margioi . . . . » 2,—
English version by W. R. Old. . . . . . . » —,60
LAO-TSEU. — **Le Te.** — Traduit du chinois par Matgioi L. 2,—
LABANCA B. — **Il Papato.** — Sua origine, sue lotte e vicende, suo avvenire. Studio storico-scientifico. pp. 514 . L. 5,—
LA BANCA B. — **Gesù Cristo nella letteratura contemporanea.** Studio storico-scientifico . . . . » 4,—
LACEY T. A. — **Il Cristo Storico.** — (Fonti. Vangelo di S. Paolo e suo ambiente storico. Tradizione sinottica. Scritti giovannei. Tradizione della Chiesa. Resurrezione fatto storico ed oggetto di fede. Ascensione). pp. 160. L. 2,50
LEADBEATER C. W. — **L'homme visible et invisible.** — Vol. de luxe, avec 26 planches coloriées, Broché L. 7,50
LEADBEATER C. W. Cenni di Teosofia. — Vol. in 16mo di pag. 88 . . . . L. 1,00
LEADBEATER C. W. — **Chiaroveggenza.** — Vol. in 12mo di pag. 194 . . . . L. 2,00
LEADBEATER C. W. Il Piano Astrale, suo aspetto, suoi abitanti e fenomeni. — Vol. in 16mo di pag. 178 L. 1,50
LODGE Sir OLIVER. — **Vita e Materia.** — Critica dell'«Enigma dell'Universo» del Prof. Haeckel. Versione italiana del Dr. Luigi Gabba, prof. di Chimica nel R. Istituto Tecnico Superiore di Milano, con Prefazione di A. Graf, prof. nella R. Università di Torino, e Cenni Biografici del Dr. A. Garbasso, prof. di fisica nella R. Università di Genova. pp. 224 . . . . L. 2,50
LOISY A. — **Autour d'un petit livre.** — Vol. di pag. XXXVI-304 . . . . L. 15,—
LOTUS SONGS. — A collection of sixty-three songs, words and music, specially chosen and in some cases specially written for Lotus Circles (Theosophicals). — Handsomely bound in cloth . . . . L. 3,85

LURASCHI Dr. C. — L'Elettricità e gli Enigmi Filosofici, intorno alla natura elettrica della materia (luce ed etere; scariche elettriche nei gaz rarefatti; sostanze radioattive e radioattività). ed all'essenza della vita. Prolusione al corso di Radiologia Medica tenuta agli Istituti Clinici di Perfezionamento in Milano . . . . L. 2,—

MAETERLINK M. — Saggezza e Destino . . . L. 3,50

MALLET M. E. — First steps in Theosophy — 2 Ed., Cloth. Five full-page coloured plates are included . . . L. 2,75

MARCHESINI G. — La Crisi del Positivismo ed il Problema Filosofico . . . . » 3.—

MARCHESINI G. — Il Simbolismo. — (Introduzione. — Simbolismo nel pensiero, nella conoscenza, nella filosofia, nella scienza e nella morale). pp. 370 . . . . » 3,50

MARCHESINI G. — Il dominio dello Spirito. — (Introduzione — La personalità — La dinamica dello spirito — L'Orgoglio). pp. 286 . . . . L. 3,50

MAZZINI. — Conferenze tenute in Genova nel maggio-giugno 1905 per le onoranze a Mazzini da: C. Cantimori, G. Renzi, A. Valgoi, L. Guelpa, F. Momigliano, F. Mormina Penna, A. Giovannini, S. Barzilai e N. Colaianni. — Vol. di pag. XVI-416 in-16 . . . . L. 2,50

MEAD G. R. S. — Frammenti di una Fede dimenticata. — Brevi studi tra gli Gnostici principalmente dei primi due secoli. — Contributo allo studio delle origini cristiane, basato sui materiali più recentemente ricuperati. — Traduzione di M. L. Kirby e B. Fantoni, autorizzata ed approvata dall'autore pp. 512 in-8° . . . . . . L. 12,—

MILANI G. Appunti spiritici. — Vol di pag. 74. . L. 1,—

MORSELLI E. — Psicologia e Spiritismo. — Impressioni e note critiche sui fenomeni medianici di E. Paladino. Due grossi vol. con tav. e figure . . . . L. 15,—

NEWMAN J. H. — Fede e Ragione. — Trad. del Prof. Battaini. pp. 544 . . . . L, 6,—

NIGRO LICO' — Tre racconti trascendentali. — Alla soglia dell'eternità. — L'uomo e la formica. — Il redivivo. — Un volumetto di pag. 176 . . . . L. 1,—

NIGRO LICO'. — Occultismo. — Vol. di pag. XXIV-328, legato in tutta tela . . . . L. 3,—

OLCOTT H. S. — Buddhist Catechism. — 33rd edition re-arranged and largely extended. pp. 122, paper . . L. 1,40
Trad. française: **Le Buddhisme selon le canon de l'Eglise du sud.** — 37e édition, Vol. de luxe » 1,50

PADOVAN A. — Che cosa è il genio? — Vol. di pag. X-164 L. 2,50

PAPPALARDO Prof. A. — La Telepatia. — Un Vol. di pag. 280 legato in tutta tela, 2da edizione . . L. 2,50

PAPPALARDO Prof. A. — Spiritismo. — Vol. di pag. 226 con IX fototipie, legato in tutta tela . . . . L. 2,—

PASCAL Dr. T. La Sapienza Antica attraverso i secoli. — Vol. in 16mo di pag. 180 con note . . . . L. 2,—

PASCAL Dr. T. Che cosa è la Teosofia. — Vol. in 16mo di pag. 84 con note. 2da ediz. riveduta . . . . L. 0,75
PASTORE Prof. A. — Del Nuovo Spirito della Scienza e della Filosofia. pp. 228 . . . . L. 2,50
PAVOLINI P. E. — Buddismo. — Vol. di pag. XVI-164, legato in tutta tela . . . . L. 1,50
PIODA Dr. ALFREDO. — Memorabilia. — Vol. in-16°, con 10 tav. fuori testo . . . . L. 5,—
PIZZI Dr. Prof. I. — L'Islamismo. — Un Vol. di pag. 496, legato in tutta tela. . . . . L. 3,—
PLATONE. — Il Timeo — Trad. di Fraccaroli . . » 8,—
PORTIGLIOTTI Dr. G. — Psicoterapia. — Vol. di pag. 318, con XXII incisioni, legato in tutta tela . . . . L. 3,—
RIZZATTI F. — Dalla Pietra Filosofale al Radio » 3,50
SACCHI A. — Istituzioni di scienza occulta . . . » 5,—
SCHURÉ E. — I grandi iniziati. (Rama, Krishna, Ermete, Mosè, Orfeo, Pitagora, Platone, Gesù). — Vol. di pagine 442 . . . . L. 3,50
SEPHARIAL. — Prognostic Astronomy . . cloth » 4,85
SERGI G. — Animismo e Spiritismo . . . . . » 1,—
SERGI G. — L'Origine dei Fenomeni Psichici e il loro significato biologico . . . . » 8,—
SERGI G. — La Psiche nei fenomeni della vita . . » 2,50
SINNETT A. P. — Il Buddhismo Esoterico o Positivismo Indiano. — Vol. in 16mo di pag. 380 legato in tutta tela. Prima traduzione italiana . . . . L. 4.—
SINNETT A. P. — Le développement de l'Ame, suite au Bouddhisme ésotérique, traduit de l'anglais. Fort vol. in-8° carré . . . . L. 5,—
SLOWATSKI J. — La Genèse par l'Ame. — Traduite par A. D'Ulrich. (Extrait de la Revue de Haute Science «La Voie») pag. 40 . . . . L. 0,60
SPENCER H. — Le Basi della Morale . . . . . » 7,—
SPENCER H. — I Primi Principii . . . . . . » 10,—
SPENCER H. — Le Basi del Pensiero. — Con introduzione del Dr. G. Salvadori . . . . L. 8,—
SPENCER H. — Le Basi della Vita . . . . . » 10,—
SPENCER H. — L'Evoluzione della Vita . . . » 7,—
SPENSLEY J. R. Teosofia moderna. Conferenza tenuta all'Università Popolare di Genova. Elegantissima edizione stile antico in 16° di p. 32 (ultime copie) L. 0,50
II Edizione in brochure . . . . L. 0,30
STAINTON MOSES W. — Identificazione spiritica. — Vol. di pag. 112 in-8° . . . . L. 1,75
STAINTON MOSES W. — Insegnamenti spiritici. — Vol. di pag. 350 in-8°. . . . . L. 3,50
STAUROFORO C. P. — Gli studi Teosofici di fronte: alle credenze religiose ed al materialismo, alle tradizioni ed alle scuole filosofiche, alle scoperte e teorie delle scienze positive. Vol. in 12mo di pag. 104 . . . L. 1,—
STRAFFORELLO G. — Dopo la Morte. — L. 3,—

TRANSACTIONS OF THE DHARMA LODGE of Universal Co-Masonry. — N. I. An Outline of the History of Modern Freemasonry, and an account of the formation of the S. C. of Universal Co-Freemasonry . . . . L. 1,40

TROILO E. — La Filosofia di G. Bruno. — (Il Rinascimento e la filosofia della natura. L'antimetafisica. Le opere bruniane. La coincidenza dei contrari. La filosofia naturale). con Appendice Bibliografica . . . . L. 3,—

VILLA G. — L'Idealismo moderno . . . . » 5,—

WILLIAMSON W. La Legge Suprema. Studio sulle origini delle religioni e sulla loro unità fondamentale. Elegante volume in 8° di pag. XVI-256, su carta avorio vergata, leg. in tutta tela (Trad. di T. Ferraris). . . L. 6,—

ZANOTTI-B. O. — Astrologia ed Astronomia . . » 3,50

ZINI Z. — Il Pentimento e la Morale ascetica . » 3,—

ZINGAROPOLI F. — L'Opera di Ercole Chiaia. — Con lettere inedite di Aksakof, Flammarion, Crookes, Richet, De Rochas e Lombroso, e scritti di V. Cavalli e G. Morelli . . . . L, 2,50

OPERE RACCOMANDATE

Il Problema dell'Anima — Studio di Psicologia Sperimentale dell'Avv. Innocenzo CALDERONE, Direttore della "*Filosofia della Scienza*" - Rivista Mensile di Psicologia Sperimentale, Spiritismo e Scienze Occulte — (Abbonamento annuo L. 3.—, Via Bosco, 47 - Palermo).
Pagine 412 in-16 . . . . L. **5.—**

Sulle Basi Positive dello Spiritualismo — Alcune risposte a tutti gli scienziati materialisti, del Prof. Vincenzo TUMMOLO.
Pagine 700 in-8 con 5 tavole fuori testo L. **6.50**

Traces of a Hidden Tradition in Masonry and Mediæval Mysticism, by I. COOPER OAKLEY. — (Introduction — Towards the Hidden Sources of Masonry — Traditions of the Templars revived in Masonry — The Troubadours — The Heavenly Kingdom of the Holy Grail).
Cloth, 8vo . . . . L. **5.—**

Prezzo del presente L. 0,30